E. 6. 5. 1. V

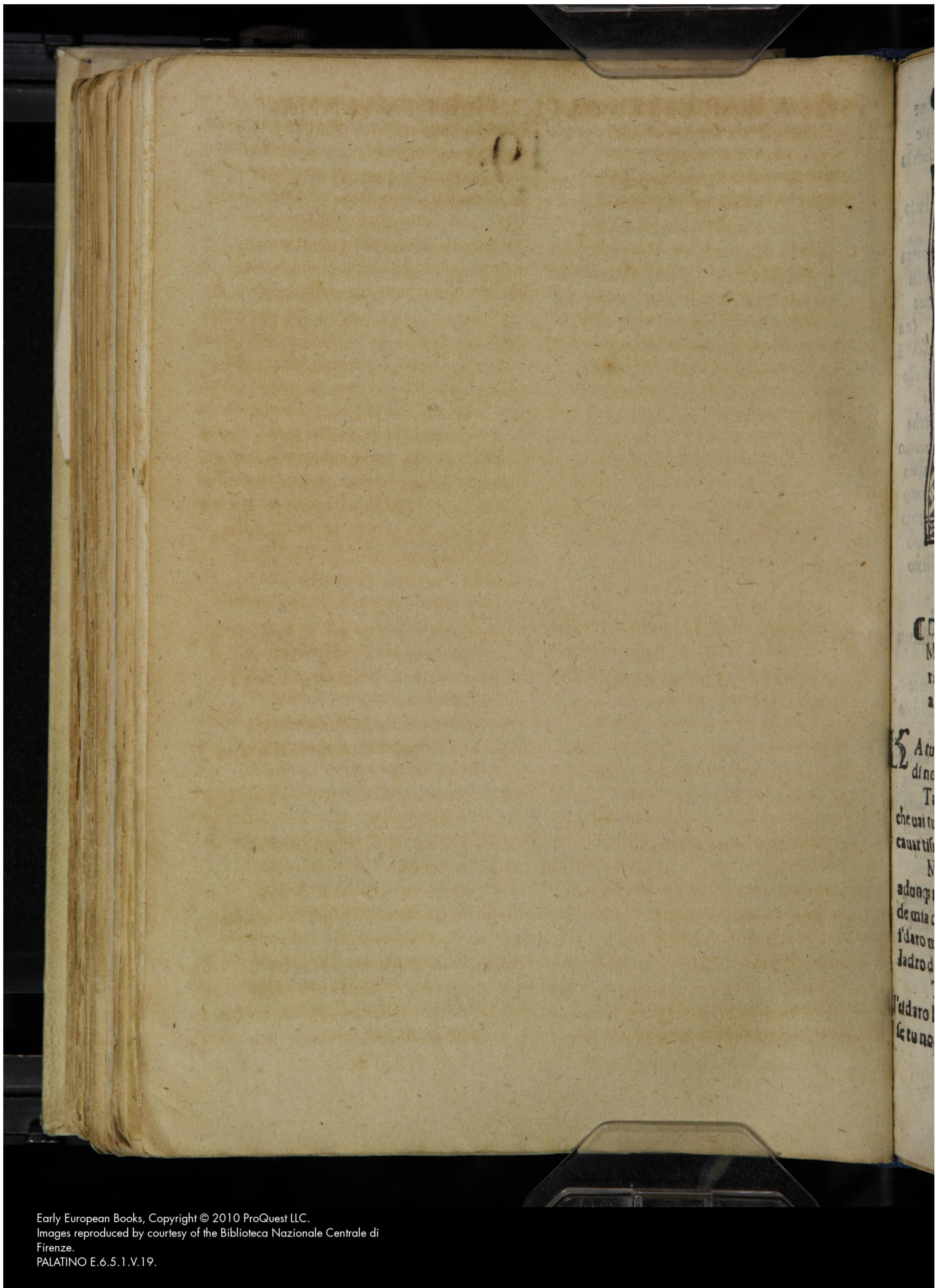

RAPPRESENTAZIONI
DIVERSE
R-V







19.



LA RAPRESENTATIONE DI SVSANNA.



Duo contadini, luno chiamato Menicho & laltro Tãghoccio si riscõtrano insieme: & Menicho a Tanghoccio dice cosi.

SA tu deliberato, o buon garzone
di non mi uoler dar la roba mia

Tanghoccio risponde.

che uai tu anfanando bighellone?
cauar tisiuorrebbe la pazia

Menico.

adunq; tu uuoi mettermi in questione
de mia danari; & farmi uillania?
i'daro modo ch'io saro pagato
ladro da forche: che sarai impicchato

Tanghoccio.

I'tidaro la bella batacchiata
se tu non tidilegui alla malhora

Menicho.

hai tu dimenticato la picchiata
che pur laltrier ti die Beco del mora

Tanghoccio.

el tuo garrire dilungi una occhiata
sisente: & pur non tiraccheti anchora

Menicho.

auiccha un poco ladroncel da forche

Tanghoccio.

ladro se tu & le tue donne porche

Menicho.

Poi ch'io uegho che la tua uillania
non ha ne fin ne fondo, i'tipromecto
auale auale di mettermi in uia
accusarti alla corte per dispecto
deh ua pur la, che per la tua follia
io tigastighero bel fancellecto

Menicho.

ben lo uedro se mi mancherai
che se scoppiassi / tu mi pagherai
Menicho ua alla ragione & dice.
Voi siate eben trouati tucti quanti
egiudici del offitio mibisogna
Vn Giudice dice.
eccogli diqua / facti qui d'auanti
parla sicuro a lor / senza menzogna
Menicho dice.
messere i'sono un pouer huõ di Chianti
che fauellar non so perla uerghogna
ch'io non sono uso / habbiate passione
fate richieder Tãghoccio alla ragione
El Notaio dice.
Vien qua Masetto / ua truoua colui
& fa che teste sia dinanzi a noi
El messo ua a Tanghoccio & dice.
Viẽne Tanghoccio / che tu sei richiesto
alla ragione / & non far piu dimoro
uienne con epso meco: & fa pur presto
hor su Tãghoccio andianne a costoro
Tanghoccio risponde.
ecco chio uẽgho & si tolgo un canestro
tu mhai ricõso come il baleno al tuono
epar propio i'miuoglia andar condio
i'uengho a lor con tucto il mio disio
Tanghoccio dice a Giudici.
Dio ui salui signor della iustitia
io uengho a uoi perch'io son richiesto
dal uostro messo / con si gran nequitia
io son uenuto: & comparito presto
& sono stato a uoi senza malitia
come colui che sopra a piati e/ desto
& di mele un canestro i'uho portate
che inanzi al porcho io lho teste leuate
Menicho dice.
Dio si ui guardi huomin della ragione
i uengho a uoi / perche uoi m'ascoltiate
i'ho con costui una certa mia questione
si ho ragion / uoglio melafacciate
Tanghoccio dice.
deh si / deh non pigliate turbatione
sedete un poco i'uo che uoi sappiate
cõ gliha del pazo: & e/ quel chi dich'io
Menicho.
di ben uer ch'io fu pazo a darti il mio
Menicho seguita.
I'ho quindamõte sopr'una mia capanna
un castagneto molto grande & bello
che fa castagne grosse apiena spanna
laltrier ne carichai un'asinello (na
come fã mia particciuol / ch'ognũ s'affã
per menarlo al mercato: & io con ello
che neuoleuo uender dieci saccha
& de danari comprarne una Vaccha
Riscõtrai per la uia questo buon'huomo
che ancho ueniua uerso quel mercato
per cõperare un bel Giouẽcho domo
si come per cãmin mi hebbe scontrato
meco s'accompagno: & non so como
mitengho ch'io non lhabbi disertato
El secondo Giudice dice.
dite le ragion uostre & ritenete
le mani a uoi / che imprigion balzerete
Menicho.
O i'non mi posso tener quanto chen te
non mi scorrubbi / o huomini del uaio
perch'io serui costui liberamente
& hor minegha tucto il mio danaio
accioche uoi intendiate il conuenente
io il menai al mercato al mio somaio
& uendei le castagne: & non comprai
la Vaccha: ma edanari allui prestai
Che furno dieci lire numerate
ch'erano un grã mõzicchio di monete
& hor mi niegha che giamai prestate
i'non glielho / si come uoi uedete
i'credo ben / che uoi lo conosciate
& penso che ragion uoi mi farete
pero uenuto son dinanzi a uoi
che il gastighiate delli errori suoi
El primo Giudice dice.

A cio che e/ posto / per seguir ragione
si uuol perfectamente giudicare
ogni sua qualita / o dichiaratione
prima le parti: & poi disaminare
dipoi con uera & giusta opinione
inteso ognuno / il caso sententiare
& per poter me dar iudicio recto
dira Tanghoccio / poi che tu hai decto

El secondo Giudice.

Rispondi adunqȝ tu com'huomo intero
dicci la uerita senza tardare

Tanghoccio dice.

messere io si niegho: & niegho il uero
& tengho in tucto nõ glihauere adare
& di dargli un danaio non ho pensiero
& siate certo che nol puo prouare

Secondo Giudice.

uedi costui che eniegha / adũqȝ pruoua
quel ti bisogna / ch altro non tigioua

Menicho.

I'non ho pruoua ch'io uedessi scorto
cñ quãdo eglihebbe nõ u'era altri ch'io

Primo Giudice.

E se tu non cimostri altro / tu hai il torto
non so che pare a te compagno mio

Secondo Giudice.

certo tu dici il uer com'huomo accorto
ne altrimenti so giudicare io
ma uuolsi per sententia giudicare
che costui che adimanda debba dare

El secondo Giudice siuolge al notaio & dice.

O prudente Notaio/odi il mio sermone
intendi / & porgi la penna alla mano
noi uogliam giudicar questa questione
poi che le parti noi intese lhabbiano
quel ch'adimanda / per dichiaratione
a Tãgoccio habbi a dar / cosi uogliano
che Menicho dia dieci lire a costui
si come prima adimandaua allui

Menicho.

O i ne so ben boto a sancte dio guagnele
chi mi uoglio ire a fare sbattezare
dapoi che per un canestruol di mele
uoi sententiate chi hauer: habbi a dare
hor sisono hora riuolte le uele
che uguanno ui possiate scorticare
uecchi ritrosi & d'ogni uer nimici
poi che giusti non son uostri iudici

Hora el primo Giudice manifesta al secõdo Giudice suo compagno come lui e/ innamorato di Susanna: & dice cosi.

E non e/ fratel mio socto le stelle
stata nel mondo maggior passione
quanto e/ l'amor di queste donne belle
come si uede per chiara ragione
peroche questa e/ passata tra quelle
c'han uinto li Dei senza difensione
onde io chiaro conosco esser legato
sol per Susanna p quel chi tho parlato

El secondo Giudice rispõde & dice cosi.

Se li Dei iti son / per tale effecto
io mortal / come menedifen io?
che benche paia a me sommo dilecto
conosco quanto lhonesta io offendo
s'io amo/i'uoglio amar̃ al mio dispecto
nel troppo parlar lungo mi distendo
i'lamo & uoglio amar̃: & temo & spero
che questo che tu di / cosi e/ il uero

El primo Giudice dice.

I'ho udito dir che compagnia
hauer non puo questo carnale amore
ma nondimen quel che debb'esser sia
questa Susanna mha cauato il cuore
dunqȝ facciam che a mezo fra noi sia
& come buon cõpagni alcun romore

a 2

ne sia fra noi : anzi cenaccordiamo
& tegnã modo & uia che l'acquistiamo
El secondo Giudice dice.
Vn modo c'e, costei ua al giardino
sola alla fonte : & rimansi a bagnare
se noi cinascondiamo al gelsomino
potremo allei quãdo sia sola, andare
s'ella consente, o fortuna, o destino
che gliatalenti, uuolsegli honor fare
quãto che no, condãnerenla in uero
che trouata lhabbiamo in adultero
El primo Giudice.
Tu mhai cauato il cuor cõ tanto aduiso
giamai tal cosa non harei pensato
deu'iero fra me tristo & conquiso
hor tu mhai tucto quanto rallegrato
andiã, che certo parmi hauere aduiso
che luscio del giardin non sia serrato
El secondo Giudice.
de come hai decto bene, piu nõ istiamo
che se sipuo, uo che drento u'entriamo
Susanna uiene al giardino con le
sue damigelle & dice.
Andate presto & portate l'unctione
che per gran caldo i'son tucta sudata
& fate tosto : & per conclusione
la porta del giardin sia ben serrata
per leuar uia ogni dubbio & cagione
& che lhonesta mia sia conseruata
andate presto, e passi non fien graui
& tornerete tosto ch'io mi laui
Partite che sono le damigelle li
Giudici uanno a Susanna &
il primo dice.
Amor che scalderebbe un cuor di sasso
leggiadra mia Susanna m'ha legato
per modo tal, chi nõ posso ire un passo
che i'non sia per tè martoriato
deh increschati di me, che quasi casso
di uita mhai ; onde raccomandato
fa ch'io ti sia in questi miei tormenti
che merito n'harai se cicontenti
El secondo Giudice dice.
Noi ti preghiã Susanna che acconsenti
al uoler nostro : & non hauer paura
nulla non senesapra fra le genti
uedi che siam qui soli in queste mura
noi siamo Giudici & disenderenti
da ogni cosa ; siane ben sicura
se tu sei sauia, non ci far piu dire
placciati a nostra uoglia consentire
Susanna risponde & dice.
Qual cecita di mente, o quale errore
ui fa questa fallentia domandare
se io lo fo, i'offendo il creatore
& s'io nol fo, mal menepuo incõtrare
ma lun de dua i'ho fermo nel core
piu tosto uoglio in disgratia cascare
prima ch'io uoglia a Dio tanto fallire
intendo honesta uiuere & morire
El primo Giudice.
Che bisogna Susanna far romore
sei tu ingrandita per uolerti amare
ciascun di noi sara tuo seruidore
chiedi che uuoi che noi ti uogliã dare
Susanna risponde.
guardimi Dio da si facto errore
che bisogno non ho di adimandare
& riccha in questo mõdo Dio mi pose
che bisogno non ho di uostre cose
El secondo Giudice.
Ome Susanna; i'tel chiegho digratia
sappi che mai nol sapra creatura
deh fa la nostra uoglia in questo satia
quãto che no : morrai di morte scura
Susanna risponde.
& io melhabbia, da tale disgratia
la uerita di Dio, lucida & pura
liberi me : & questo mi conforti
che usa di dirizar tucti etorti

Suſãna ſiraccomãda a Dio & dice.

Oyme ſommo Dio / che tucto uedi
libera me / da queſti traditori
& quello aiuto Dio a me concedi
che mibiſogna fuggir tali errori

El primo Giudice uedendo che Suſanna nõ uuole conſentire dice.

o meretrice / noi titrouãmo a piedi
un giouinetto: & hor fai tal romori
uenimmo per pigliarlo / e fuggi uia
& hora non ci uuoi dir chi eſia

El ſecondo Giudice.

Oltre qua tucti correte preſtamente
huomini & donne / grandi & piccolini
uengha chi uuol / che ci cape ogni gẽte
hor fidate le donne pe giardini
che con Suſanna habbiã uiſibilmente
trouato / un giouinetto / a que confini
uſar carnalita: & uitupero
& noi uel'accuſiamo d'adultero

El marito di Suſanna dice.

Suſanna mia / ome io non penſai
hauere hoggi di te queſte nouelle
che al giardin non ſareſti ita mai
hai tu commeſſo queſte coſe felle?

Suſanna riſponde.

Dio lo ſa: & tu da me il ſaprai
odi le mie parole tapinelle
coſtor mirichiedeuon di peccato
pch'io nõ uolli: & lor mhãno accuſato

La madre di Suſanna.

Ome figluola mia / honeſta & pura
& delicatamente io t'alleuai
nella tua pueritia: & con miſura
del ſacro matrimon timaritai
figluola mia: & hora ho gran paura
di quelle coſe ch'io mai non penſai
tu ſai che la uergogna ogn'huomo rade
& mai torna honeſta / quand'ella cade

El padre.

Se tu non hai figluola mia errato
accuſiti chi ti uuole accuſare
che Dio e giuſto & magno & tẽperato
che t'aiutra / non teneſgomentare

Suſanna riſponde.

iDio ne ſia laudato & ringratiato
che male mai conſente giudicare
habbia di me lui che puo / merzede
che cio ch'io fo / co ſuoi ſẽp occhi uede

El primo Giudice dice al Caualiere.

Andate preſto a caſa Giouacchino
& menate Suſanna / che ha peccato
in adulterio / il ſuo corpo tapino
che noi habbiam coſi deliberato

El Caualiere ua a caſa di Giouacchino & truoua Suſanna & dice.

uienne Suſanna entra ĩ cãmin cõ nói
che lerror tuo e chiaro publicano
bẽche glincreſca a me del tuo fallire
a ogni modo eticonuien uenire

La madre di Suſanna.

O ſuenturata a me / per qual cagione
debbe uenir coſtei: & e richieſta
ſenza hauer facto alcuna falligione
& ſempre e ſtata con timore honeſta

El padre.

hor ſu Suſanna / andiãne alla ragione
ch'io uo ueder qual coſa timoleſta
coſtor tiuoglion la hora uedere
ma non ti farann'altro chel douere

El marito dice a Giudici.

Se per dritto iudicio Dio u ha poſti
a douer giuſtamente giudicare
fate che la prudentia non ſiſcoſti
da uoi / che non ſipuo ſenz'epſa fare
ſe lhara errato i'uoglio che ſiſeſti
publicamente l'error caſtighare
coſtei uixuta e honeſta ĩ matrimonio
Dio la ſcampi: & lui ſia teſtimonio

El ſecondo Giudice.

Non e, senza cagion quel che si uede
ne noi, o Giouacchin siam tanto stolti
che noi non tel diciam con pura fede
quel che lha facto: & pero di lei duolti
che lhabbi errato: & certo sia chi il crede

El padre.

Io spero in Dio, che questi lacci sciolti
saran da lui, che ne fara uendecta
pche l'e, chasta, honesta, pura & necta

El primo Giudice.

Poi che la tua follia e, manifesta
Susanna, & iscoperto e, lo tuo errore
ascolta bene & scuopriti la testa
& uoi donne ascoltate con timore
costei che uoi reputauate honesta
cō grā uergogna, īgiuria & dishonore
di lei & del marito: e, in adultero
cō un garzone: & qsto e, certo & uero

El quale cingenammo di pigliarlo
ma per uigor della sua giouineza
si fuggi uia: & non potemmo farlo
alla cagion della nostra uecchieza
costei pigliamme come chiaro parlo
per cui il sacro matrimon sispeza
& come meretrice adulterata
cosi lhabbiamo a morte condemnata

El secondo Giudice.

Oltre qua Caualier, piglia costei
& fa le man gli sia presto legate
& poi la mena uia, come colei
che tra pie s'ha cacciato lhonestate
& quel che tu hai a fare intenda lei
fa che gli facci dar tante sassate
ch ella rimangha morta alla colonna
si che ne pigli exēplo ogn huomo & dōna

El Caualiere.

Oltre qua presto francha compagnia
pigliate lance, spade & chiauerine
perche a noi bisogna entrare in uia
come persone franche & peregrine

acciocche la giustitia facta sia
questa trapassa laltre medicine
la piu alta uirtu conuien che suoni
che spengha i rei & cōseruare ebuoni

Susanna uedendosi sententiata alla morte dice cosi.

Ome marito & caro mio signore
& uoi mio padre & madre mia dilecta
rimaneteui in pace, chel mio cuore
netto al martyr ne ua senza uendecta
rida chi condemnato e, senza errore
dapoi che in cielo merito n'aspecta
perche dal mondo cieco egli e diuiso
cō Ghiangeli & co sancti e, in paradiso

La madre dice.

Ome figluola mia, hor ti conforta
ricorri a Dio, del torto che t'e, facto
per qual cagion debbi tu esser morta
senz esserui cagion d'alcun peccato
bench'io la falsita conosco scorta
ma questo suenturato popol macto
ognun si tace: & la furia c'e, molta
& tu con mille torti mi sei tolta

Susanna dice.

O dolcissimo & sommo Dio eternale
che le cose conosci inanzi al facto
tu sai ben quanta falsitade & male
han decto in te: & hannoci disfacto
ma se per indulgentia in ciel si sale
per color chel peccato non han facto
i'priegho te signor d'ogni letitia
liberi me, da si facta ingiustitia

Mentre che Susanna ua a giustitia: Daniello apparisce & dice.

O popol macto, cieco & discorrecto
chi tha facto si forte folleggiare?
contro a chi e, d'ogni peccato necto
& alla morte di costei incolpare
nessun ui puo: ma questo ui sia decto
che senza senno e, il uostro giudicare

tenero piu che le pietre si e/ il uetro
& per tanto ritornateui adietro

El Caualier risponde.

Questa e/ ben cosa fuor d'ogni suggello
ch'io debba per te indrieto ritornare
come hai tu nome?

Daniello risponde.

ho nome Daniello El Caualiere.
hor taci taci/ ch'io non lo uo fare
ch'io debbo fare esseguition di quello
che imposto m'e/ ua attendi altro a fare
costei e/ una uolta condemnata
pel suo peccato ad esser lapidata

Daniello dice.

Risguarda Caualier la eta mia pura
& piglia exēplo a gliāni dun fanciullo
io parlo per exemplo & per fighura
& non creder ch'io sia di saper brullo
se torni adrieto eglie di Dio factura
non tirechar queste cose a trastullo
se torni indrieto tu con tua famiglia
tu uedrai cose di gran marauiglia

El Caualiere.

I'uorrei uolentieri essere stato
in qsto giorno in qualche strana parte
prima ch'esser da giultitier mandato
se ben disiassi di battaglia l'arte
prima che con Susanna fussi andato
per le parole ch'un fanciullo ha sparte
ma se disopra uien che cosa sia
torniamo/ che qualche gran facto fia

El primo Giudice dice.

Che uuol dir questo/ pazo suenturato
sei tu cosi del sentimento uscito?
noi si thabbiamo una uolta mandato
o doloroso/ perche non se tu ito!

El Caualier risponde.

o signor mio/ i'ho fra uia trouato
questo fanciul/ che mha forte adulito
& uuol riprender uoi del giudicare
& hammi indrieto facto ritornare

El secondo Giudice a Daniello
dice cosi.

Chiariscta noi come e/ mal giudicato
che noi costei habbiam presa pel uero
& nel giardin la trouāmo in peccato
con un garzone/ in publico adultera

Daniello dice al popolo.

o popol macto/ cieco & insensato
dispartisci costor/ peroche io spero
con man faruí tocchar uostra malitia
per falsi tuoi iudici: & gran tristitia

Daniello al primo Giudice di-
ce cosi.

O inuecchiato: & di mala uecchieza
hor si son palesati etuoi peccati
che tu hai facto/ collo da chaueza
pe tuoi falsi iudici/ che tu hai dati
atorto/ condemnando/ onde sispeza
le legge & gli statuti smisurati
doue peccho costei/ uecchio tapino?

El primo Giudice dice.

non lhai udito/ efu socto un susino.

Daniello.

Ahi fellon: la cosa e/ manifesta
hor uedi tu se il tuo iuditio e/ reo
tu hai mentito sopra la tua testa
piu non giudicherai il popolo Hebreo
menatel uia/ fatene omai la festa
dou'e/ quest'altro perfido Giudeo
menatel qua/ senza far piu parola
mostrerroui/ che emēton per la ghola

O simigliante al Demon dell'inferno
a honor di Dio & della sua dolceza
publicamente uegho & chiar discerno
che niegan di Susanna la belleza
credendo fare allei beffe & ischerno
come hāno facto allaltre/ che sispeza
nel corpo lor/ doue fu paterino!

El secondo Giudice risponde.

nel giardin/proprio/socto il gelsomino

Daniello dice.

O doloroso / tristo & sciaghurato
carícho d'ogni uitio & fraudolente
e / questo il giudicio che tu hai dato
a questa sancta / inanzi a tanta gente ?
qual diauol tinsegno far tal peccato ?
& tu come ne fusti sofferente ?
tu sai che penitentia il peccar mena
pero ne patirai presto la pena

Danielo siuolge a Susanna & dice cosi.

Vien qua Susanna: di come ando la cosa
con pura uerita / non indugiare
& nel tuo dir / non esser timorosa
ringratia Dio / che tha uoluto atare

Susanna dice.

presso alla fonte ch'io mistauo in posa
uennon costor / per uolermi sforzare
perch'io fuggi lor uolonta sfrenata
emhanno a torto a morte condẽnata

Daniello uoltandosi al popolo dice cosi.

O popol cieco & senza buon iuditio
pouero di sapere / nudo & brullo
se temi Dio & il superno hospitio
odi il parlar di me piccol fanciullo
Susanna non fe mai tal malefitio
adunque la sententia loro annullo
& dico a tucto il popolo in presentia
che loro condamno a simil sententia

Danielo al Caualier dice.

Oltre qua Caualier piglia coloro
sciogli Susanna pura & innocente
& con simil leghame legha loro
& poi gli mena uia subitamente
a quella pena & simile martoro
& fa che tu non erri di niente
fa che rimanghin morti alla colonna
p dare exẽplo a ciascũ huomo & dõna

El Caualiere dice a Giudici.

I'non harei mai questo imaginato
o signor miei / ueggendoui qui docti
i uegho ben che l'amor u'ha accecato

El primo Giudice risponde.

uedi perche noi siamo hor qui cõdocti

El Caualiere.

ciascun di uoi stia bene apparecchiato
pdõ tichieghо essendo hor qui cõdocti

El secondo Giudice.

fa quel c'hai a far Caualier prudente
per exemplo siam qui / di molta gente

El Caualiere mena e Giudici alla giustitia & fagli lapidare a una colonna : & poi che sono morti chiama el Manigoldo & dice.

Muouiti Ruffaldone inmantenente
& fa che muoua la tua compagnia
& toglietе costor subitamente
& senza fossa / a can gli getta uia
& fa che tu non erri di niente

El Manigoldo risponde al Caualiere & dice.

i'faro cosa chem piacer uisia

El Caualiere.

ua uia a farlo fare al tuo uolere

El Manigoldo.

facto sara Caualier uolentiere

El Caualiere tornato dinanzi a Daniello dice cosi.

O mandato da Dio eccho chi ho facto
quanto il popolo: & tu mha comãdato
errato i'non mi credo in nessuno acto
hauer / di quel che hai deliberato
s'io non hauessi tanto satisfacto
al uoler tuo / habbimi per scusato
che proceduto e / sol da ignoranza
non per pigritia: ne per mia fallanza.

FINIS

